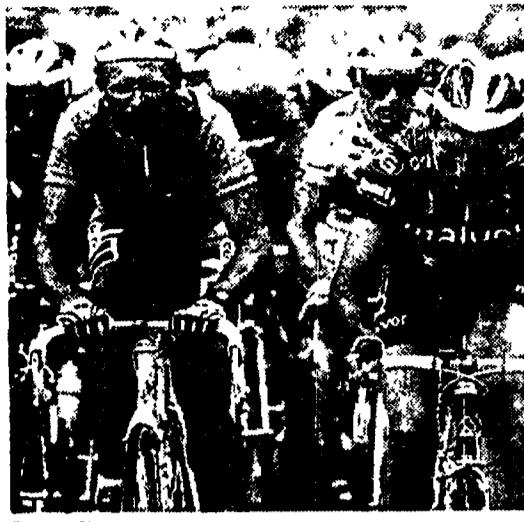


La corsa rosa finisce a Milano
Due giorni dopo inizia Italia 90
Un gemellaggio che nel passato
ha portato alterna fortuna
agli atleti azzurri



Fignon e Giuppone in testa al gruppo

Qui Giro, a voi il Mondiale Calcio e bici vanno in coppia

MARCO MAZZANTI

Il Giro dopo il Lungo Viaggio arriva quest'anno a Milano quarantotto ore prima del calcio d'inizio dei campionati mondiali. Un'ideale staffetta sportiva, un passaggio di consegne tra la bicicletta e il pallone. I riflettori del mondo, i titoli dei giornali si sposteranno dalle tabelle di Fignon e compagni per i virtuosismi e alla fantasia di Maradona, ai gol di Van Basten e, si spera, su di un colore: l'azzurro. Calcio e ciclismo, da sempre, sono in testa alle passioni sportive degli italiani. E il ciclismo conserva, nonostante ombre e una insolita curva discendente, un intatto fascino che trova la sua più espansiva liturgia nel Giro. Un appuntamento altosso che coinvolge città e paesi. Il Mondiale toccherà dodici centri metropolitani. Il Giro porterà il proprio carosello colorato in ogni angolo: da Ercoleano ricca di antico fascino decadente, a Vallombrosa, isola ecologica nel cuore dell'Italia, alle pallide Dolomiti, alle periferie anonime e squallidamente vuote, dove la cronaca arriva assai spesso più per «fattacci» che per storie di sport. Così il ciclismo con il suo bagaglio di fatiche e umanità girovaga, farà da passaporto alla vetrina scintillante del Mondiali. Si stabilirà come in altre occasioni un confronto. Due chiavi di lettura: ripercorremo all'indietro il film dei campionati mondiali e del Giro per rivivere emozioni, ricordi in una sorta di ibrido, abbracci tra la sfera di cielo e marina e pedeville. E così il 1990, il primo mondiale con la tv, con la novità «convenzione» dell'Eurovisione, in Svizzera.

nella corsa in rosa. E attorno a Fausto 35enne ormai al tramonto, l'Italia viene subito eliminata: rimedì una viltona con il Belgio (reti di Pandolfi, Galli, Frignani, Lorenzi), ma la squadra del CT Lajos Czeleb esce di scena al primo turno, liquidata dai padroni di casa elvetici. Una doccia fredda per una squadra che era stata designata testa di serie con l'Inghilterra. Se Boniperti piange a Berne, Fausto Coppi dopo aver conquistato la maglia rosa a Palermo non ne è ben presto sviluppato verso il basso. Per tutto il Giro ebbe due bestie nere, Carlo Clerici, un orrido lombardo che da qualche mese aveva ottenuto la cittadinanza svizzera e Koblet che aveva trionfato quattro anni prima

gan «Corea». E mentre gli azzurri annegavano nella salsa di pomodoro all'aeroporto di Milano sbucava la stella di Gianni Motta che vinse il Giro davanti a Zilloli e Anquetil. Qualche anno dopo in pieno dominio Merckx la nazionale di Valcareggi trovava in Gigi Rivelli il superman del gol. Con lui e, Boninsegna, l'Italia sfiorò la terza Coppa Romet a Città del Messico, sconfitta in una memorabile finale dal Brasile di Pelé. Fu l'anno della polemica staffetta Rivera-Mazzola, ma tra veleni e spogliatoi roventi, gli azzurri riuscirono ad arrivare in fondo, alzando bandiera bianca solo contro i «Coreani». Al Giro la dittatura Merckx non concedeva troppi spazi, il belga dal '68 al '74 (altro anno no per la nazionale, cacciata al primo turno al mondiale tedesco), riusciva a vincere per ben cinque volte la corsa a tappe. E venne l'82, il memorabile '82 spagnolo con la conquista del titolo nella notte del Bernabeu: Pablito Rossi è l'eroe del Mundial, capocampione con sei gol. Il presidente Pertini esulta in tribuna e tutta l'Italia si butta per le strade a festeggiare. Al Giro il francese Hinault fa bis, ma la stagione su due ruote trova un grande protagonista: in Beppe Saronni che al campionato mondiale di Goodwood riesce a vestire la maglia iridata, battendo in volata sul traguardo l'americano Lemond e l'irlandese Kelly. L'85 è dietro l'angolo: Bearzot non si ripete e la nazionale di Altobelli torna a casa dopo gli ottavi. Al Giro spunta l'ultimo un ragazzo biondo, Roberto Visentini che mette in riga la vecchia guardia: Saronni è secondo, Moser terzo.

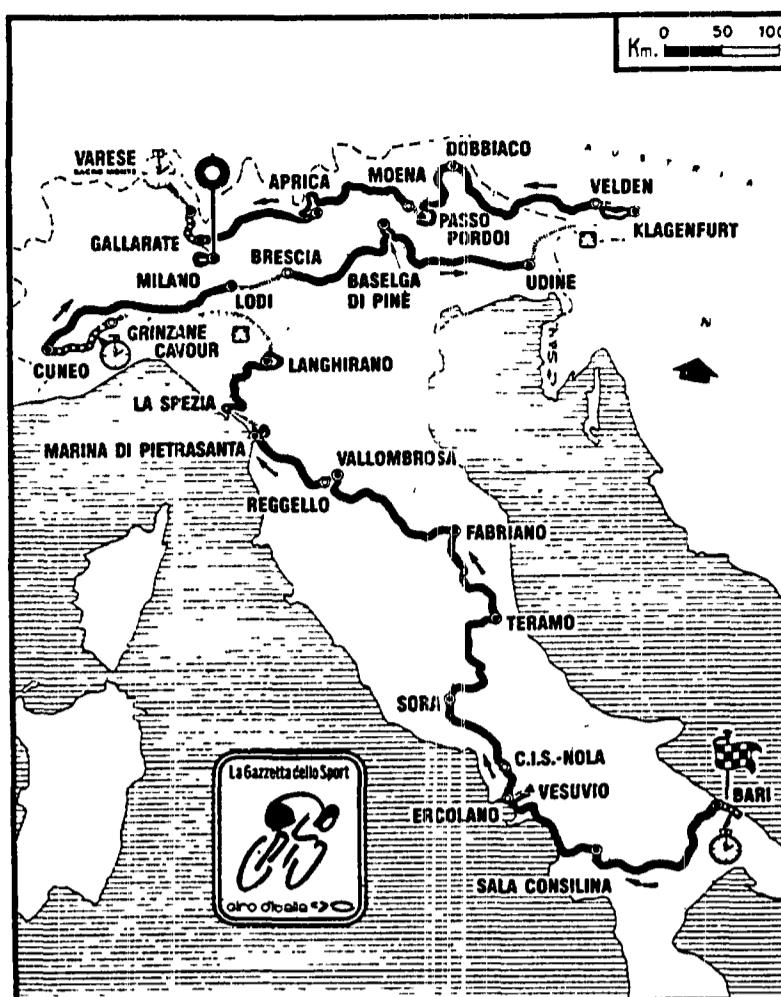
DA GANNA A PANIZZA



• WLADIMIRO PANIZZA è il corridore che ha disputato il maggior numero di Giri d'Italia. Diciotto le sue partecipazioni. A quota 16 Basso e Gavazzi seguiti da Aldo Moser e Roberto Poggiali con 15 interventi.

• GINO BARTALI è il plurvincitore nei gran premi della montagna: 7 successi). Seguono Fuenf (4), Coppi, Basso e Bartoletti (3), Geminiani, Taccone, Oliva, Van Impe (2).

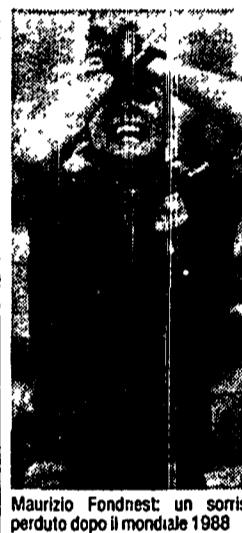
• LUIGI GANNA ha vinto il Giro più breve (248 chilometri), lo svizzero Clerici il più lungo (4337). Girardengo si è imposto nella tappa più lunga svoltasi nel 1914 da Licca a Roma sulla distanza di 430 chilometri.



Il ct della nazionale Alfredo Martini fa il check-up alla competizione rosa

Sarà una lotta sul filo dei secondi

ALFREDO MARTINI



Non saranno certamente gli abbondi di tappi a fare la differenza in un giro d'Italia che presenta nel suo complesso 27.000 metri di dislivello. Le dieci gare di montagna con cinque arrivi in quota e le due cronometri (una delle quali in salita) danno un volto severo al tracciato, perciò prevedono venti giornate di grande impegno, specialmente per gli uomini che partiranno con la responsabilità di curare l'alta classifica.

I capi delle ammiraglie hanno preparato i loro corridori facendoli partecipare ad alcune prove a tappe minori, ben sapendo che nel ciclismo moderno non c'è scampo per chi si presenta al via

casa nostra siamo in attesa di elementi capaci di ben comportarsi nelle prove di lunga resistenza. Occorrono nomi a la Giuppone o che sappiano avvicinarsi alla bravura di Visentini, campione che ha vinto solo un Giro d'Italia, ma che con un po' più di convinzione e magari di fortuna, avrebbe potuto vincere altri.

Osservando il percorso abbiamo due tappe di montagna che si distinguono per durezza da tutte le altre e si tratta di quelle con gli arrivi al Porcile e all'Aprica. Due cavalcate comprendenti una decina di colli e tutti di una certa consistenza, perciò decisamente selettive, tali da scatenare un terremoto in classifica qualora i corridori dovessero affrontarle col cat-



GRANA

Sponsor ufficiale

dà energia al

GRANA PADANO

